

Sul libro di Fabrizio Peronaci e Pietro Orlandi: “Mia sorella Emanuela”

(Appunto P.Lombardi, 27.12.2011, aggiornato 9.1.2012)

Il libro (uscito nel maggio 2011) aiuta a ripercorrere la vicenda in modo partecipato e avvincente. Si legge facilmente. Sembra anche abbastanza attendibile nelle informazioni che dà circa fatti e documenti (a parte un paio di ridicoli errori marginali di ignoranza religiosa: scambio di San Giovanni Bosco con San Giovanni Battista...).

Percorre le diverse piste, e la molteplicità delle piste e delle sigle fa molta impressione, per la confusione che si crea. Effettivamente **si percepisce che la tragedia della famiglia non è solo quella di una figlia scomparsa, ma anche quella della tortura prolungata di messaggi, rivendicazioni, informazioni contraddittorie, che tengono sempre in dubbio e risvegliano la questione fino ai nostri giorni con presunti nuovi elementi** (come le dichiarazioni piuttosto recenti di Sabrina Minardi, amante del boss della Banda della Magliana, Renatino De Pedis).

Pietro Orlandi appare come persona che effettivamente cerca la verità, manifesta la capacità di rifiutare alcune ipotesi che gli appaiono del tutto infondate.

Positivi, in questo senso, appaiono il suo non dar credito alle accuse infamanti a Marcinkus (bella anche la testimonianza della sua mamma in favore di Marcinkus), o la presentazione cordiale che fa di Luigi Mennini.

Allo stesso tempo Orlandi appare forse fin troppo pronto a seguire ogni possibile traccia che si apra. Ma qui è difficile dire quale sia la vera posizione di Orlandi e quale il ruolo del giornalista Peronaci che scrive il libro (e che, se capisco, ha fatto piuttosto in fretta a scriverlo, dedicando non molti giorni alla ricostruzione della vicenda con Orlandi...). Faccio alcuni esempi:

Mi pare eccessiva la sicurezza con cui si identifica la sigla “Phoenix” con i servizi segreti italiani (sulla base di una sola battuta del giovane agente Gangi, che nel libro stesso non viene considerato molto affidabile), e questo sembra essere un elemento con cui il libro intenderebbe apportare un contributo nuovo importante per capire la vicenda, cioè il coinvolgimento di tali servizi.

L’attendibilità attribuita alla “pista di Bolzano” (secondo cui Emanuela sarebbe stata vista nella zona di Bolzano) sembra anche notevole. Anche in questo caso, il libro ritiene di dare un elemento nuovo identificando il “girocollo” della ragazza. Ma non è eccessivo?

Così, si danno per credibili delle affermazioni sul colonnello Esterman, i suoi contatti con la Stasi e altri servizi, e una sua intenzione di fuggire da Roma...che mi sembrano veramente infondate e fantastiche (e che tuttavia sembrano prese sul serio da un ex-inquirente della magistratura italiana, cioè Ferdinando Imposimato).

Si insinuano informazioni su Bonarelli, nonostante appaia che non sono state affatto confermate.

Più volte (se non sbaglio due) si dà credito all’idea che il fatto che Papa non sia stato ucciso, ma solo ferito, avrebbe fatto parte del piano dell’attentato. (Nota: osservo che questo è stato detto da Agca dopo la sua liberazione, in una delle sue dichiarazioni più incredibili, in cui sostiene la “pista interna” al Vaticano sull’attentato a GPII).

Si attribuisce molta importanza alle dichiarazioni di Agca nel colloquio con Orlandi, che andrebbero prese sul serio dagli inquirenti. (Nota: osservo che la non attendibilità di Agca viene sostenuta anche dalla stessa giornalista turca Taskin, che ha organizzato il colloquio con Orlandi, e che ne parla essa stessa nel libro da lei scritto con il marito M.Ansaldo sull’attentato al Papa: “Uccidete il Papa”).

Allo stesso tempo si accetta con oggettività che ci siano piste false (come aveva dimostrato la voce infondata secondo cui Emanuela era in un convento in Lussemburgo) o truffaldine (come quella indicata dalla moglie del turco Sufurler, sulla presenza di Emanuela in Marocco).

Quanto **all'atteggiamento di Pietro Orlandi verso il Vaticano** – che forse è per noi la cosa più importante - in sintesi mi pare il seguente:

Egli ritiene certo che **la sorella sia stata sequestrata perché cittadina vaticana, in connessione con l'attentato a GPII, e vorrebbe che questo fosse pubblicamente riconosciuto e dichiarato.** Su questa connessione sembra che si sarebbero espressi – accreditandola - anche GPII e il card. Casaroli (questo è possibile, ma questo lo dice P.Orlandi e io non ne ho la certezza assoluta, non trattandosi di dichiarazioni pubbliche documentate)... In effetti i messaggi che richiedevano uno scambio Agca – Emanuela sono stati molti e insistenti. (Nota: anche il libro recente del giudice Ilario Martella, titolare della prima inchiesta sull'attentato al Papa, riconosce degli elementi che fanno pensare a questa connessione, ma non la ritiene provata con certezza; invece il libro di Ansaldo-Taskin, anch'esso sull'attentato al Papa, propende per ritenere questi messaggi piuttosto come un depistaggio).

Il libro riporta i messaggi di GPII per la liberazione (mi pare addirittura 8) e la visita di GPII a casa Orlandi e l'offerta di un lavoro per Pietro allo IOR, voluta da GPII. Ciò dice **un coinvolgimento e un impegno molto grandi del Papa** (che Orlandi certamente apprezza, ma non pare sufficiente a soddisfarlo, e anzi gli confermano che il Papa si sentiva “oggettivamente coinvolto” nella vicenda del sequestro).

Pietro **ritiene che il Vaticano avrebbe avuto sentore del rischio di sequestro** (dai servizi francesi) e quindi avrebbe dovuto vegliare per prevenirlo, e che lo avrebbe fatto con qualcuno (ad esempio le famiglie di Gugel e Cibir, che avevano pure delle figlie), ma non con la sua famiglia, e questo è stato ingiusto.

Pietro ritiene anche **che il Vaticano non abbia informato a sufficienza la famiglia** (ad esempio dei contatti avuti con i rapitori, con la linea telefonica riservata) e **non abbia collaborato abbastanza con gli inquirenti italiani** (così sostengono anche degli inquirenti italiani, come Malerba e soprattutto il giudice Priore: per il rifiuto di testimonianza da parte di alcuni prelati).

Questa “mancanza di collaborazione e trasparenza” accredita – nella prospettiva del libro - così anche **l'idea di una “pista interna”** (cioè di un intrigo che nasce almeno in parte anche nel Vaticano), **che sarebbe stata coperta dal Vaticano stesso** e che potrebbe portare ai veri (o ad alcuni veri) mandanti del piano dell'attentato al Papa e del conseguente sequestro di Emanuela. Conferma di questa pista e della sua copertura sarebbero anche i fatti di **informazioni e circostanze inquietanti, “inspiegabili” se non con “talpe” e spie interne.** (Nota: di alcune di queste circostanze mi pare che effettivamente sono circolate voci che non mi risulta siano state mai veramente smentite).

(Nota: nel libro di Ansaldo-Taskin si riportano affermazioni del giudice Priore che sembrano accreditare la pista del sequestro di Emanuela da parte della Banda della Magliana, quindi non in connessione con l'attentato al Papa, ma per un pesante ricatto al Vaticano, per riavere denaro prestato tramite IOR per sostenere Solidarnosc. Questo tipo di pista non è quello seguito nel libro di Orlandi-Peronaci, perché si preferisce la pista del rapporto con l'attentato e dello scambio con Agca).

In ogni modo nel libro di Orlandi-Peronaci si possono riconoscere alcuni chiari indizi dell'impegno vaticano di cercare di collaborare alla soluzione del sequestro (la linea telefonica diretta per i contatti con i sequestratori; l'appuntamento con il giudice Sica per il contatto con i rapitori – anche se fallito -, il contatto di mons. Stanislao con i carabinieri per smascherare la truffa del turco Sufurler...). Mentre non si vedono vere prove di voler nascondere qualcosa. Ad esempio, la intercettazione riportata di una telefonata di Bonarelli non mi pare che dimostri molto, se non un abbastanza normale invito alla prudenza (credo da parte di Cibir) nella deposizione che egli dovrà fare. Oppure, il comportamento di mons. Stanislao con i truffatori appare saggio, e raggiunge rapidamente il risultato del loro smascheramento, e sarebbe esagerato parlare di una “trattativa” da lui fatta di nascosto dalla famiglia Orlandi....

Vi sono tuttavia alcuni aspetti di comportamento umano e cristiano probabilmente criticabili o imprudenti, che hanno contribuito all'atteggiamento negativo di Pietro. Ad esempio:
Reazione irritata di Castillo Lara alla prima intervista di Pietro Orlandi.
Intervista di Oddi su ipotesi non onorevole per Emanuela.
Assenza di autorità vaticane ai funerali del padre Ercole Orlandi (così almeno si afferma nel libro).

Tutto sommato mi sembra evidente che l'ipotesi di una "pista interna" vaticana di mandanti ecclesiastici di alto livello dell'attentato del Papa o del sequestro sia un'infamia incredibile, a cui non va dato il minimo di credibilità.

Ma restano dei punti su cui non è facile dare oggi risposta definitiva e documentabile. Ad esempio:

- Il fatto se ci fosse stata una messa in guardia su pericolo di sequestro (da parte dei servizi francesi) e se fossero state prese delle misure di prevenzione (Gugel, Cibir...).
- Se la non collaborazione con le autorità italiane (almeno in alcune delle forme richieste – rogatorie, deposizione Bonarelli) fosse una normale e giustificata affermazione di sovranità vaticana, o se effettivamente si fossero mantenute riservate delle circostanze che avrebbero potuto aiutare a chiarire qualcosa.
- La questione degli aiuti economici a Solidarnosc. Non credo che sia mai stata veramente chiarita (certamente non per il pubblico esterno), e torna a complicare anche questa situazione (almeno nella ipotesi del giudice Priore sulla responsabilità della Banda della Magliana nel sequestro).
- Le circostanze "inspiegabili" che fanno pensare a informatori interni al Vaticano.

In questo senso, mi pare difficile dare a Pietro Orlandi una risposta veramente conclusiva e per lui del tutto convincente, aldilà del riaffermare che abbiamo motivo di pensare che sia stato fatto tutto quanto possibile e ragionevole al tempo debito da chi era allora responsabile in Vaticano...

Ha senso approfondire ancora la questione con qualche autorevole testimone che occupasse già a quel tempo qualche posto di responsabilità e che sia quindi in grado di dare un'informazione o un'opinione informata per un giudizio più sicuro e adeguato sul caso?
Lascio a Lei la domanda. Sono naturalmente disponibile a parlare sul tema, anche se la mia competenza è limitata a pochissime letture...

In ogni caso, poiché si continua a parlare di presunti interrogativi connessi alla tomba del boss della Banda della Magliana "Renatino" a Sant'Apollinare, e poiché mi pare che per parte della Chiesa il card. Vicario abbia dichiarato la disponibilità a lasciar aprire tale tomba, non capisco perché questo non sia ancora avvenuto (forse le autorità italiane non sono sicure che vi sia motivo di farlo...). Confesso che non sono sufficientemente informato su questo aspetto dell'inchiesta della magistratura italiana che credo sia tuttora aperto.